



Lo speciale. La crisi del manifatturiero è diventata strutturale

## Desertificazione industriale E il commercio "sprofonda"

L'analisi dei principali indicatori economici conferma il quadro recessivo  
Grave la situazione degli esercizi al dettaglio, rete di vicinato al collasso

Ogni tanto è utile mettere in fila dati, numeri, percentuali per provare a delineare il profilo di un'economia – quella della provincia di Salerno – che senza un preciso e dettagliato programma di intervento nel breve e nel medio periodo appare sempre più destinata ad una profonda modificazione in termini di capacità produttiva e di effettiva valenza competitiva (indicatori, questi, già, per la verità, da tempo in campo negativo). La nota diramata nei giorni scorsi dalla Camera di Commercio non è una semplice analisi statistica, ma il bollettino di una "guerra" che questa provincia ha dichiarato a se stessa grazie all'irresponsabilità di generazioni di am-



ministratori e di politici che non hanno minimamente preso cognizione di quanto stava realmente accadendo. Altro che "visione" o modelli

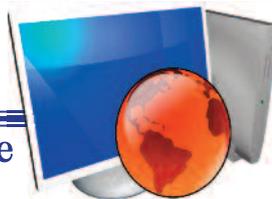
di sviluppo. La nottata, insomma, è ben lungi dall'essere passata. Anzi, se si vanno a considerare gli scenari macroeconomici in termini di Pil, livelli occupazionali e consumi, non è proprio possibile attendersi qualcosa di buono. A tutto questo bisogna aggiungere le fibrillazioni di un quadro politico-istituzionale che fanno venire la pelle d'oca. E' del tutto evidente che la "confusione" in materia di politiche economiche a livello regionale rischia di favorire quella che è giusto definire "processo di desertificazione industriale" già ampia-

mente in atto in varie aree della Campania. A cominciare dalla provincia di Salerno. Né si ha la sensazione che il livello locale delle Istituzioni – Comuni e Provincia – abbia chiara la prospettiva che si va delineando nei vari cluster produttivi del Salernitano. La verità è che occorrerebbe lavorare sodo – soprattutto sui tavoli regionali – per sbloccare i fondi europei disponibili ed accelerare le procedure di spesa, al contempo elaborando nuove progettualità in grado di assecondare le filiere produttive ancora competitive (agroindustria prima di tutto).

[Il servizio completo di Ernesto Pappalardo alle pagg. 2 e 3](#)

### Inserto Speciale Web Marketing

Share-economy, condividere per acquisire "conoscenze"



Il salone CeBIT 2013

Nei giorni scorsi al CeBIT di Hannover sono emerse con chiarezza le nuove tendenze che si vanno manifestando nel mondo ICT a livello mondiale. Il tema centrale dell'edizione 2013 dell'importante fiera è stato quello della "Share-economy": la condivisione di competenze, risorse, esperienze operative finalizzate a nuove forme di collaborazione. E' evidente su questo orientamento l'influsso esercitato dalle più innovative modalità di comunicazione dei percorsi gestionali di aziende e persone: la diffusione dei social e la capillare utilizzazione delle Apps ...

[continua a pagina 5](#)

### Inserto Speciale EcoBioNews

Peggiora la fiducia delle imprese agricole



E' stato diffuso da Ismea, per la prima volta, l'indice del clima di fiducia delle aziende agricole italiane. L'indice è stato messo a punto all'interno di un tavolo tecnico internazionale coordinato dal Copa-Cogeca ed elaborato coerentemente con le metodologie adottate dalle indagini gemelle condotte in 10 Stati: l'indicatore sintetizza i giudizi espressi sulla situazione corrente degli affari e sulle attese circa la loro evoluzione di breve-medio periodo. I primi risultati, relativi all'ultimo trimestre 2012, evidenziano un indice attestato su un valore negativo di -12,1 (+100 -100 il campo di variazione), indicando una flessione di quasi due punti sul trimestre precedente e di un punto su base annua ...

[continua a pagina 6](#)

I dati Cciao. La crisi del manifatturiero è ormai diventata strutturale



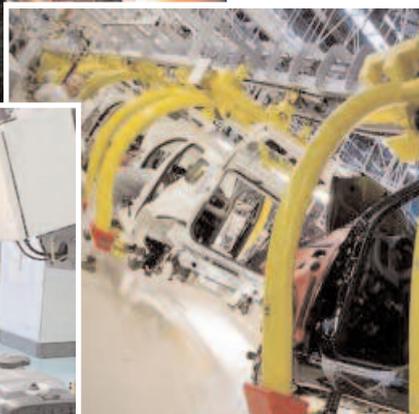
# Desertificazione industriale E il commercio "sprofonda"

*L'analisi dei principali indicatori economici conferma il quadro recessivo  
Grave la situazione degli esercizi al dettaglio, rete di vicinato al collasso*

Ogni tanto è utile mettere in fila dati, numeri, percentuali per provare a delinearne il profilo di un'economia – quella provinciale – che senza un preciso e dettagliato programma di intervento nel breve e nel medio periodo appare sempre più destinata ad una profonda modificazione in termini di capacità produttiva e di effettiva valenza competitiva (indicatori, questi, già, per la verità, da tempo in campo negativo).

#### Lo scenario.

I numeri della disfatta fanno comprendere bene dove siamo arrivati. "Nel quarto trimestre del 2012 - è scritto nel documento di sintesi dell'Osservatorio Economico Provinciale Cciao diffuso il 5 marzo scorso - l'industria manifatturiera registra un dato negativo, simile a quello del terzo trimestre per produzione e ordinativi (-10,3% e -10,4% rispettivamente). Peggiora il fatturato sia interno (-10,7%) che estero (-5,5%)". "Tra i settori - continua l'analisi della Cciao - è da segnalare la situazione preoccupante delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto". E ancora: "Imprese con meno di 10 dipendenti in forte affanno". Vale la pena ribadire che quando parliamo di aziende con meno di dieci addetti, ci riferiamo alla quasi totalità delle attività produttive presenti in provincia di Salerno. Ridimensionato anche il nuovo "mito" dell'export. "Le esportazioni perdono più di tre punti percentuali rispetto al terzo trimestre allontanandosi ancora di più dal risultato positivo che si era registrato a fine secondo trimestre (-5,5% nel quarto periodo, -2,2% nel terzo, +3,5% nel secondo)". Previsioni per l'inizio del



*Lo scenario descritto dai dati Cciao mostra le grandi difficoltà di tutti i settori produttivi*

percentuali e si porta a -14,7% (-9,9% il valore del periodo precedente). Guadagna poco più di un punto percentuale solo la GDO (-4,2%). Quando si parla di "netto miglioramento" come per i servizi, si configura, comunque, un recupero (nel caso considerato dal -9,3% del terzo trimestre al -4,5% del quarto). Quadro ancora molto grave e complesso per le costruzioni che perdono più di 6 punti percentuali (con un -17,2% di variazione trimestrale).

nuovo anno? Positive solo per le industrie dei metalli. "Il resto dei settori è contrassegnato da un sentimento negativo.

Tra i più pessimisti gli imprenditori del legno e del mobile. Negativissime le previsioni degli artigiani e delle imprese con meno di 10 dipendenti". Se, poi, si prende in considerazione più specificamente il quadro descrittivo relativo al commercio al dettaglio, la sostanza non cambia. Il quarto trimestre 2012 - a questo periodo sono riferiti i dati che stiamo analizzando - "si chiude con una variazione del -13,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. A determinare questo risultato è soprattutto il settore non alimentare che perde quasi 5 punti

#### Il manifatturiero.

L'analisi dei dati di dettaglio fa emergere per quanto concerne la produzione che "le industrie meccaniche" chiudono il 2012 a -25,4%, "peggiorando la loro situazione di oltre 14 punti (il valore del precedente periodo era -10,9%)". Per questo segmento industriale "il fatturato perde più di 9 punti percentuali raddoppiando le perdite rispetto allo scorso periodo e portandosi a -18,4% (-9,1% nel III trimestre)". Non va meglio per "le industrie delle macchine elettriche ed elettroniche che perdono più di 9 punti di produzione e più di 4 di fat-

continua a pagina 3





*Una situazione complessa che vede le aziende sempre più in crisi e con un futuro difficile*

delle piccole imprese che risultano "più pessimiste delle imprese con più di 20 dipendenti (-47 e -19, rispettivamente, i saldi dichiarati)".

**Costruzione e servizi.**

In questo ambito della rilevazione effettuata dall'Osservatorio è l'andamento del comparto edile a riflettersi sulle percentuali con il segno meno. "Il risultato trimestrale del settore costruzioni e servizi (-7,7%) è influenzato dall'andamento molto negativo delle costruzioni (-17,2%) che perdono più di 6 punti rispetto al periodo precedente quando registrarono un -10,5%". Tra i servizi "migliorano" "i trasporti che passano da -12,2% a -0,1% e i servizi alle persone che guadagnano quasi 5 punti percentuali e si portano a -1,2%". L'unico risultato positivo del quarto trimestre 2012 arriva dall'informatica e dalle telecomunicazioni "con una variazione del +1%" con un recupero di più "di 10 punti percentuali rispetto al dato relativo al periodo giugno-settembre".

Risultati negativi per gli alberghi e ristoranti, che "nonostante le festività natalizie, passano dal -6,9% dello scorso periodo a -10,2%". "Stabili" "in negativo, le mense e i bar (-12,1%)".

**Note analitiche.**

La nottata, insomma, è ben lungi dall'essere passata. Anzi, se si vanno a considerare gli scenari macroeconomici in termini di Pil, livelli occupazionali e consumi, non è proprio possibile attendersi qualcosa di buono. A tutto questo bisogna aggiungere le fibrillazioni di un quadro politico-istituzionale che fanno venire la pelle d'oca. E' del tutto evidente che la "confusione" in materia di politiche economiche a livello regionale rischia di favorire quella che è giusto definire "processo di desertificazione industriale" già ampiamente in atto in varie aree della Campania. A cominciare dalla provincia di Salerno. Né si ha la sensazione che il livello locale delle Istituzioni - Comuni e Provincia - abbia chiara la prospettiva che si va delineando nei vari cluster produttivi del Salernitano. La verità è che occorrerebbe lavorare sodo - soprattutto sui tavoli regionali - per sbloccare i fondi europei disponibili ed accelerare le procedure di spesa, al contempo elaborando nuove progettualità in grado di assecondare le filiere produttive ancora competitive (agroindustria prima di tutto).

**Ernesto Pappalardo**

turato rispetto allo scorso periodo (-14,9% e -11,9% i valori registrati rispettivamente per produzione e fatturato)". Peggiorano, inoltre, "le industrie tessili per produzione (-10,5%) e fatturato (-11%)". Stabili "rispetto al dato del III trimestre le industrie del legno (produzione -13,3%, fatturato -12,1%), le alimentari (produzione -8,4%, fatturato -6,3%) e le chimiche (produzione -8,6%, fatturato -8,3%)". Ma parliamo, sempre, di dati in campo negativo.

Come guardano le imprese al 2013? "Previsioni di un inizio anno positivo solo per le industrie dei metalli, che sono le uniche ad aver chiuso il 2012 con un risultato di relativo recupero. Il resto dei settori è contrassegnato da un sentiment negativo che si estende anche alle esportazioni, fino allo scorso periodo positive almeno per alcuni settori". Chi ha più preoccupazioni per i prossimi mesi? "Tra i più pessimisti gli imprenditori del legno e del mobile (-56 per produzione e -69 per fatturato e ordinativi)".

**Commercio.**

Nel complesso il "commercio al dettaglio perde 4 punti rispetto al III trimestre e raggiunge quota -

13,2%". In questo contesto il segmento più fragile è "il settore non alimentare che perde quasi 5 punti percentuali e si porta a -14,7% (-9,9% il valore del periodo precedente)". Non che nell'alimentare le cose vadano bene, perché, in questo caso, si registra "una variazione del -11,4% (-7,9% nel III trimestre)". Forme di resistenza alla crisi arrivano da "ipermercati e grandi magazzini (-4,2%), in lieve ripresa ma ancora lontani dal valore del primo trimestre quando avevano registrato una variazione del +1%".

La strutturazione delle aziende fa la differenza anche nel commercio. "Penalizzate le imprese di piccole dimensioni che variano di una percentuale prossima al 14% rispetto alla fine dell'anno scorso, mentre le imprese con più di 20 dipendenti perdono un punto rispetto al periodo giugno-settembre e segnano un -6,7%". Le previsioni per l'inizio del 2013? "Sentiment negativo per i commercianti (-44 la media del settore), soprattutto del settore alimentare (-65), che vedono in calo le previsioni di vendita per il primo trimestre del 2013". Ma anche la grande distribuzione "perde l'ottimismo dimostrato durante tutto l'anno e dichiara previsioni negative (-9, era a +54 lo scorso trimestre)". In linea con il quadro generale l'atteggiamento

**Organizzazione di Produttori APOC SALERNO soc.agr.coop a.r.l.**

Eurobarometro. Il comparto continuerà a “reggere” anche nel 2013



# La crisi non “gela” il turismo targato Ue

L'Italia si conferma la seconda meta preferita dai viaggiatori europei  
Gli “over 55” tra le categorie che non beneficeranno di alcuna vacanza



Prosegue la tenuta del comparto turistico europeo che, anche nel 2013, così come è stato nello scorso anno, dovrebbe confermare, se non accrescere, numeri che nulla hanno da spartire con gli scenari di crisi imperanti a livello globale.

La notizia proviene dall'Eurobarometro, il servizio della Commissione Europea che dal 1973 effettua il monitoraggio dei comportamenti e delle opinioni dei cittadini degli Stati membri e dei Paesi candidati, offrendo fotografie aggiornate sulle tendenze dell'opinione pubblica europea. I risultati emersi dall'ultimo Eurobarometro sulle attitudini dei cittadini Ue verso il turismo rivelano che ben il 71% degli europei (e il 70% degli italiani) ha viaggiato almeno una volta nel 2012, un dato tendenzialmente stabile rispetto al 2011 e che dovrebbe trovare conferma anche per il 2013, anno in cui, nelle intenzioni del 75% del panel degli intervistati, è in programma almeno una vacanza. Da rilevare che in Italia solo il 17% dei cittadini prevede di non partire in vacanza nel 2013, percentuale che risulta addirittura inferiore alla media europea (18%).

Ma il dato che fa ben sperare il nostro Paese è quello relativo alla scelta della destinazione europea: l'Italia (8% delle scelte), precedendo la Francia (7% delle scelte), risulta, anche nel 2013 così come era stato

nello scorso anno, la seconda destinazione preferita dagli europei dopo la Spagna (12% delle scelte). Nel 2012, sempre alle spalle della Spagna, preferita dal 10% dei turisti europei, si trovavano, appaiate, proprio Italia e Francia, entrambe con l'8% delle preferenze. Ad orientare le scelte è soprattutto la ricerca di un posto al sole (40%), seguita da chi si sposta per raggiungere amici o parenti (36%). In ogni caso è proprio l'Europa, per l'88% dei cittadini dell'Ue, la meta di viaggio ideale. Nel 2012 il 58% dei viaggiatori europei non è uscito dai confini della nazione di appartenenza e, focalizzando l'attenzione sulle classifiche del turismo interno, a seguire la Grecia, scelta dall'87% dei propri abitanti, troviamo l'Italia (80%), la Bulgaria (79%), la Croazia (74%) e la Spagna (73%).

Fortemente l'incidenza della crisi finanziaria su coloro che hanno deciso di non trascorrere alcuna vacanza durante lo scorso anno (il 46% di essi), mentre il 34% di chi ha espresso un'intenzione di vacanza per il 2013 ha sottolineato come il programma di viaggio potrà essere direttamente condizionato dall'evolversi del contesto finanziario internazionale. Infine, a non beneficiare di alcuna vacanza saranno, per la maggior parte, gli over 55, i lavoratori manuali, i disoccupati e chi vive in famiglie monoreddito.

## “FareTurismo”. Bilancio positivo Picarelli: “Abbiamo messo a fuoco le nuove tendenze del mercato”

Sono numeri interessanti quelli relativi alla decima edizione di “FareTurismo”, il Salone dedicato alla formazione nel campo delle professioni turistiche, tenutosi dal 6 all'8 marzo u.s. nel complesso monumentale di Santa Sofia, nel centro storico di Salerno. Cin-



quemila i visitatori del Salone espositivo, 3.000 gli studenti di 50 Istituti Professionali Alberghieri, Tecnici del Turismo e Commerciali a indirizzo turistico che hanno partecipato alla presentazione dell'offerta formativa e delle figure professionali, oltre 500 i giovani che hanno partecipato ai colloqui di selezione con le Aziende turistiche presenti, 200 i colloqui di orientamento al lavoro sostenuti presso lo Stand dei Centri Provinciali per l'Impiego, 100 gli studenti dell'Istituto Professionale di Stato per i servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera “Roberto Virtuoso” di Salerno che si sono alternati occupandosi dell'accoglienza nel corso dell'evento. Protagonista principale della intensa tre giorni è stato, come vuole tradizione, l'incontro tra la domanda e l'offerta di formazione per tutti quei giovani che hanno individuato nel turismo il proprio settore di attività per il futuro. Ma ottimi sono stati i riscontri ricevuti anche dai sette seminari di aggiornamento professionale svoltisi durante la manifestazione, tra i quali si sono segnalati particolarmente, nell'ultima giornata, quelli relativi alle buone pratiche di turismo ecosostenibile in “Legambiente Turismo: la cura del bene comune”, a cura di Legambiente Campania, e “Vino & Turismo, attualità e prospettive per lo sviluppo del territorio”, curato dal Corso di perfezionamento in wine business dell'Università di Salerno. Il direttore della manifestazione, Ugo Picarelli, nel confermare un bilancio senz'altro positivo anche per questa edizione di “FareTurismo”, ha dichiarato: “Abbiamo favorito le nuove tendenze del settore turistico e le opportunità formative rivolte ai giovani che al turismo legano il proprio futuro. L'alta partecipazione di studenti, la qualità delle conferenze, il numero dei seminari, il successo confermato dei colloqui di selezione, in primo luogo quelli effettuati da Phone & Go per la prossima stagione turistica, ci convincono sempre più della bontà della formula dell'evento”.

# Web Marketing

Idee, tecnologie ed innovazione

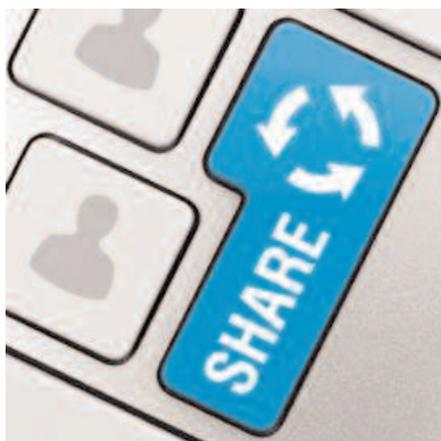
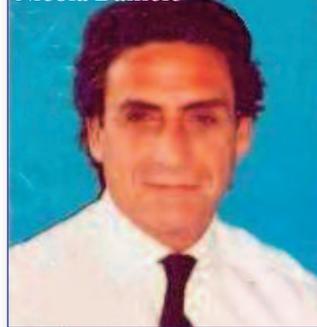


CeBIT 2013. In vetrina ad Hannover le principali novità del pianeta ICT

## Share-economy, condividere per acquisire “conoscenze”

Strumenti, idee, applicazioni gestionali si articolano in processi di rete

Nicola Daniele



Nei giorni scorsi al CeBit di Hannover sono emerse con chiarezza le nuove tendenze che si vanno manifestando nel mondo ICT a livello mondiale. Il tema centrale dell'edizione 2013 dell'importante fiera è stato quello della “Share-economy”: la condivisione di competenze, risorse, esperienze operative finalizzate a nuove forme di collaborazione. E' evidente su questo orientamento l'influsso esercitato dalle più innovative modalità di comunicazione dei percorsi gestionali di aziende e persone: la diffusione dei social e la capillare utilizzazione delle Apps stanno cambiando le dinamiche di relazione e gli stessi meccanismi organizzativi del lavoro. In questo contesto si inserisce anche il mondo del “Cloud” che consente l'utilizzazione in maniera semplificata di piattaforme ed infrastrutture complesse anche da parte di piccole aziende.

Significative le novità presentate nelle quattro aree tematiche della manifestazione: CeBIT pro, orientata alle applicazioni IT per l'uso professionale; CeBIT gov, destinata alle soluzioni per la Pubblica Amministrazione (PA); CeBIT lab, un laboratorio per il mercato ICT, per il mondo universitario e degli istituti di ricerca; CeBIT life dedicata ai professionisti, ma anche per tutti gli appassionati di IT, “per dare uno sguardo in anteprima allo stile di vita hi-tech del futuro”.

I dati del mercato IT tedesco – come evidenziato dalla cancelliera Angela Merkel nel discorso inaugurale della fiera – hanno fatto registrare una crescita dell'1,4%, meno, comunque, del +2,2%

dell'anno precedente. Nel resto d'Europa le cose stanno andando diversamente a causa del ciclo recessivo dell'economia che non risparmia alcun settore produttivo. In ogni caso l'IT viene individuato come un riferimento centrale per riavviare la crescita come, peraltro, si percepisce dalla lettura del piano dell'Unione Europea contro lo skill shortage: la previsione è di creare entro il 2015 quasi un milione di posti di lavoro attraverso lo sviluppo dell'economia digitale.

Tra le diverse novità presentate ad Hannover rientrano le applicazioni del Cloud computing, smartphone e tablet di ultima generazione, il phablet – un ibrido tra smartphone e tablet – ed i robot destinati allo spazio. “Le tendenze che sono emerse dal CeBIT di Hannover – sottolinea Nicola Daniele di Var Group, società che opera nel settore Information Communication Technology sia come fornitore di Soluzioni e Servizi ICT tradizionali che come fornitore di soluzioni software specialistiche ad alto contenuto innovativo – confermano che si è ormai incamminati in maniera sempre più avanzata verso piattaforme condivise, che pongono al primo posto l'elevata funzionalità gestionale anche per le piccolissime aziende. La filosofia del Cloud computing si sposa benissimo con l'economia della condivisione delle competenze, degli strumenti e delle stesse esperienze maturate sul campo. E' molto importante – conclude Daniele – tenere presente che tutto il mondo ICT è sintonizzato sulla ricezione delle esigenze del singolo cliente. In altre parole, ogni piattaforma, ogni sistema, ogni rete digitale deve assumere la capacità di adattarsi alla domanda che viene dall'utente. E oggi siamo perfettamente in grado di modulare le nostre risposte a costi sostenibili”. (Red. ICT)



### La sfida dell'efficienza per migliorare i risultati

“Enginfo Consulting progetta, realizza e gestisce ogni tipo di infrastruttura ICT. Avvalendoci di competenze professionali di alto profilo e attuando standard qualitativi di eccellenza - spiega Nicola Daniele - siamo in grado di dare risposte puntuali alle diverse necessità delle aziende. L'obiettivo di fondo resta quello di implementare i sistemi ICT”.

“Migliorare l'efficienza, la reattività e la flessibilità dall'infrastruttura IT - continua Daniele - e ridurre i costi di gestione: ecco quali sono per noi i principali obiettivi di ogni progetto di razionalizzazione e ottimizzazione. Grazie a percorsi di consolidamento e virtualizzazione possiamo realizzare un'infrastruttura che si adatta facilmente a nuove processi applicativi, che potenzia l'utilizzo delle risorse hardware e che riduce i costi energetici e di gestione”.

“Bisogna tenere presente – specifica Daniele – che l'infrastruttura ICT è costituita dall'insieme delle componenti hardware e software, dei server, delle soluzioni applicative, delle reti presenti in un sistema aziendale. E' in questo quadro che si possono conseguire risultati importanti sotto vari aspetti. Prima di tutto occorre massimizzare l'efficienza dei sistemi ICT presenti nell'azienda e, nello stesso tempo, minimizzare le risorse ICT necessarie ed i costi. Bisogna, poi, porsi il problema di consentire un utilizzo del sistema ICT in modalità reattiva immediata e produttiva, ma, comunque, facile e corretta”. “E' evidente – aggiunge ancora Daniele – che si parte tenendo ben presente il presupposto fondamentale di garantire la sicurezza, l'integrità e la conservazione dei dati aziendali, rispettando le normative vigenti”. (Red. ICT)



# EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

## Ismea. Prima divulgazione dell'indice relativo al sentiment delle aziende Peggiora la fiducia delle imprese agricole

### Bassa la redditività, aumento dei costi delle materie prime e le negative percezioni sulle aspettative per la produzione condizionano gli operatori

E' stato diffuso da Ismea, per la prima volta, l'indice del clima di fiducia delle aziende agricole italiane. L'indice è stato messo a punto all'interno di un tavolo tecnico internazionale coordinato dal Copacogeca ed elaborato coerentemente con le metodologie adottate dalle indagini gemelle condotte in 10 Stati: l'indicatore sintetizza i giudizi espressi sulla situazione corrente degli affari e sulle attese circa la loro evoluzione di breve-medio periodo. I primi risultati, relativi all'ultimo trimestre 2012, evidenziano un indice attestato su un valore negativo di -12,1 (+100 -100 il campo di variazione),

indicando una flessione di quasi due punti sul trimestre precedente e di un punto su base annua.

Il contesto in cui si inserisce la difficile situazione del settore agricolo nazionale appare, secondo le stime preliminari dell'Istat, alquanto negativo: all'interno di una ulteriore flessione, registrata nell'ultimo trimestre 2012, del Pil nazionale (-0.9%), si evidenziano, infatti, le contrazioni del valore aggiunto registrate da tutti i settori, compreso quello agricolo che, sino al terzo trimestre del 2012, risultava in flessione del 5% su base annua. A ciò si aggiunge la bassa redditività del settore, con l'indicatore Eurostat relativo all'Italia a quota 93,9, molto al di sotto del livello espresso dall'UE 27 (129,7).

Sotto questo aspetto è da sottolineare che uno studio della dinamica del periodo 2005-2012 ha evidenziato una crescita del reddito agricolo per addetto nell'UE ad un tasso medio



*Panorama alquanto difficile quello delineato dai dati Ismea che evidenzia gravi problematiche nel settore primario*

annuo pari al 3,8%, al contrario di quanto avvenuto in Italia dove tale dato ha registrato una flessione media annua dello 0,9%.

Tornando all'indice del clima di fiducia del settore agricolo si denota, nel periodo considerato, il peggioramento sia dei pareri sulla situazione corrente degli affari aziendali sia delle prospettive di evoluzione economica a 2-3 anni.

Il peggioramento di fiducia rilevato nel quarto trimestre 2012 evidenzia un livello particolarmente basso nei settori della zootecnia ed olivicolo, mentre l'unico a registrare un valore positivo è stato il settore vitivinicolo nel quale prevale, da parte degli operatori, ottimismo sull'evoluzione futura degli affari.

Il dato, se confrontato con quello relativo al trimestre precedente, mostra un peggioramento della fiducia in tutti i settori tranne che in quello olivicolo, positivamente condizionato da un incremento dei prezzi all'origine

maggiore di quello registrato, contestualmente, sul fronte dei costi.

E' negativo anche il confronto col dato complessivo della fiducia delle imprese agricole dell'ultimo trimestre 2011, determinato dai pareri fortemente negativi provenienti dalle imprese zootecniche al contrario di quanto rilevato nei settori delle coltivazioni vegetali.

Riguardo alla produzione, gli operatori interpellati hanno individuato nell'avverso andamento meteorologico la causa principale della non soddisfacente evoluzione produttiva nel 2012 ma anche, quale elemento negativo indiretto, i riflessi dell'attuale crisi economica.

Negativi, quindi, anche i giudizi sulla produzione complessiva del 2012, con l'indicatore che accusa un saldo medio vicino a -22.

Sul fronte dei costi, nell'ultimo trimestre 2012 si è rivelata in aumento la percezione dell'evoluzione congiunturale della spesa sostenuta dalle

aziende agricole per l'acquisto di mezzi correnti di produzione. Il dato è confermato anche dall'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione relativo al quarto trimestre 2012, cresciuto dell'1% rispetto al terzo trimestre 2012 e del 4,1% rispetto al quarto trimestre 2011. Diversa, però, risulta l'entità del rincaro a seconda che si faccia riferimento al settore delle coltivazioni vegetali (+0,2% sul trimestre precedente, +1,3% nel confronto tendenziale) o a quello degli allevamenti (+2,7% sul trimestre precedente, +10,9% nel confronto tendenziale).

In campo negativo, sempre nel quarto trimestre 2012, anche i pareri sul mercato dei prodotti agricoli italiani (-0,16). I saldi riferiti alla domanda nazionale a livello settoriale, seppur tutti negativi, sono inferiori al valore medio complessivo nel caso delle legnose, dell'olio e della zootecnia da carne, superiori al valore medio per quanto riguarda i settori delle erbacee, del vino e degli allevamenti degli animali da latte. Sulla domanda estera, invece, colpisce la forte carenza informativa delle imprese agricole sull'andamento della domanda e dei mercati esteri: a rispondere solo il 10% del panel.

"Riguardo all'andamento del fatturato complessivo del 2012 rispetto al 2011, - si legge nel report Ismea - il 33% delle imprese intervistate dichiara che esso abbia subito una diminuzione...".

Sull'andamento complessivo del proprio settore nel quarto trimestre 2012, se anche nella maggioranza dei casi si percepisce un protrarsi dell'andamento del trimestre precedente, la quota di coloro che rilevano un peggioramento si attesta al 38% a fronte di un 6% che indicano un miglioramento.

Sull'occupazione il 94% delle imprese del panel ha confermato, nel quarto trimestre 2012, gli stessi livelli occupazionali del trimestre precedente, con previsioni che, per il primo trimestre 2013, non evidenziano variazioni occupazionali significative.

Mario Gallo